



L'area dell'**Oltrepò mantovano** è l'oggetto della nostra ricerca.

In questa prima parte del lavoro sono state formate tre unità operative che hanno indagato nell'ordine:

- Il territorio e le sue emergenze architettonico ambientali, la progettualità espressa finora dalle amministrazioni locali;
- L'economia e la sua caratterizzazione quantitativo-qualitativa;
- L'immagine del territorio e le parole chiave attraverso le quali si identifica.

Si tratta di un territorio che possiede alcune indubbie caratteristiche di default:

- è un territorio cerniera tra la cultura regionalistica veneta, quella lombarda e quella emiliana;
- è caratterizzato dalla presenza di una ricca rete di fiumi e canali di reggi mentazione delle acque;
- è al centro di un bacino abitato da circa 20 milioni di persone che risiedono a distanza di circa 150 km da esso e che possono fruirne in un contatto della durata minima di un giorno;
- è collocato a cavallo dell'arteria denominata "corridoio 1" o "Modena-Brennero" quindi attraversata dal traffico di persone e cose che dal nord Europa raggiunge il bacino del Mediterraneo;
- è distante circa 1 h dalla più vicina città capoluogo di provincia e pertanto è definibile territorialmente come un enclave, nemmeno troppo densamente popolato;
- è permeato da una cultura di origine agricola che ha subito nel sinistra Secchia anche una cospicua industrializzazione moderna nel periodo postbellico, ma senza orientarsi in una precisa e definita branca o settore produttivo;
- è un luogo caratterizzato da un frantumato campanilismo di paese (quasi 30 comuni), nessuno dei quali dotato di una massa critica sufficiente a diventare motore dello sviluppo dell'area;

- è un territorio poco noto nell'immaginario collettivo italiano che viene spesso confuso con la bassa emiliana o con le altre comunità fluviali del Po;
- la quantità e la concentrazione di emergenze storico architettoniche non è tale da poter ambire a costituire di per sé un oggetto di attrazione sufficiente a motivare la dinamica turistica. La presenza nell'area di 150 km di almeno 10 importanti città storiche provoca una concorrenza non facilmente superabile;
- il potenziale di connessione logistica e intermodalità ampiamente annunciato non costituisce ad oggi una realtà praticabile in modo industrialmente conveniente da costituire un asset a breve termine, anche dati i rilevanti investimenti che devono essere ancora compiuti; la presenza del fiume Po è comunque invadente e caratterizzante sia territorialmente che culturalmente;
- i dati economici mostrano una stabilità dimensionale che in alcuni comparti denuncia il raggiungimento del declino. Tuttavia il tasso di occupazione e gli altri indicatori economici non sembrano aver raggiunto livello di preoccupazione tale da rendere consapevole e diffuso il desiderio di convertire il tessuto produttivo in modo generalizzato.

La ricerca è partita dal dato assunto che **questo territorio intende farsi rappresentare come unitario all'interno della competizione tra territori** allo scopo di attrarre investimenti produttivi e turismo. Pertanto il territorio O.Ma. viene letto come un insieme definito, e proprio la delimitazione dei confini "strutturali" prima che "orografici e geografici" diventa il problema che abbiamo inteso affrontare.

Il processo di ricerca che abbiamo finora espresso ci ha permesso di isolare dall'insieme articolato ma anche indifferenziato dei tanti dati raccolti quei fattori che possono rappresentare una sintesi ideale del territorio. Abbiamo chiamato questa sintesi forzata "unicum" intendendo attraverso questo procedimento costringere i passaggi successivi dell'attività di MKTG a **concentrare intorno a pochi condivisibili caratteri che definiamo "portanti"** l'insieme dei messaggi che le fasi successive andranno a definire in forma di "scenari" e di "target" di riferimento.

Come avviene solitamente nella scienza delle telecomunicazioni il processo di comunicazione da un emittente ad un ricevente è appoggiato ad un'onda che non è altro che una **forma di frequenza invisibile che ha la funzione di "incanalare" il messaggio** in termini di contenuto e farlo apparire nella dimensione spazio temporale adeguata ad essere ricevuto da chi è in attesa di esso.

In questa metafora esistono alcuni fattori che costituiscono un pericolo o un ostacolo alla riuscita della comunicazione:

- il rumore;
- la ridondanza di senso.

Il primo elemento è esogeno al territorio che osserviamo ed è paragonabile nel nostro caso alla quantità di messaggi, anche sovrapposti, che i territori competitivamente emettono per attrarre attività produttive e/o turismo. E i territori di per sé non sono i soli fenomeni fungibili rispetto alla decisione di farsi attrarre da quest'area invece di altre (esistono altre forme di consumo che sono fungibili al trasferimento turistico). Questa ricchezza di comunicazione si chiama "rumore" in quanto all'interno della ricchezza di offerta diventa difficile perfino isolare e comprendere il senso della diversità tra emittenti.

Per superare il "rumore" il territorio in esame deve distinguersi in termini di contenuto (identificarsi). Ad appoggio di questo problema **potremmo definire l'*Unicum* come un contributo alla coscienza della propria identità di luogo.**

Il secondo elemento è invece caratterizzato dalla mancanza di una concertazione nel processo di costruzione dell'immagine del territorio e dalla compresenza di una molteplicità di elementi, tutti legittimi, ma sovrapposti a tal punto da "saturare la banda" e rendere illeggibile il messaggio di attrazione.

L'*Unicum* costituisce lo sforzo di concretizzare una nuvola di senso più possibile compatta che non prenderà mai forma autonoma (così come avviene per la banda di trasmissione, nessun destinatario percepirà mai la sua forma, percependo il contenuto del messaggio).

Possiamo pertanto sostenere che per *unicum* intendiamo **un semilavorato professionale che appartiene alla comunità comunicante in quanto "recinto dei significanti"** su cui è opportuno concentrarsi attraverso la parte visibile della comunicazione (scenari).

Così come ogni trasmissione del palinsesto di un canale televisivo deve essere trasmessa nel medesimo canale di frequenza per poter essere percepito dall'insieme dei destinatari che si sintonizzano su quella banda in attesa di quel genere di trasmissioni. Così l'*Unicum* è uno strumento destinato a offrire agli operatori locali della comunicazione un metodo e un riferimento più preciso possibile attraverso il quale allineare ogni messaggio offerto per farlo riconoscere coerentemente con l'immagine che si intende dare al mercato.

Tratteremo pertanto l' *Unicum* che proponiamo come "value driver" dei contenuti che andremo di seguito a definire, anche per confronto con altre comunità fluviali emergenti a livello europeo.

schema del processo di ricerca

